



## **UNA BUONA SOCIETA' IN CUI VIVERE**

*La proposta della Cisl*



**Relazione di Franca Porto**

*Segretaria Generale*

**Assemblea Regionale Delegati/e, Pensionati/e**

**Fiera di Padova – Sala dei Carraresi**

**12 marzo 2008**

## ***LA RESPONSABILITA' DI UN PATTO PER IL VENETO: Verso una nuova stagione di contrattazione tra tutti gli attori sociali***

*1. La responsabilità di un primato in Veneto. L'efficacia della scelta unitaria.*

La Cisl in Veneto conferma, anzi consolida, la sua posizione di prima organizzazione sindacale, con una crescita di più di 10.000 iscritti nel 2007 tra lavoratori e pensionati e un totale di tesserati complessivi che sfiora le 430.000 unità. Questi dati e soprattutto il trend positivo registrato negli ultimi anni potrebbero legittimare l'idea di una Cisl che possa e voglia agire da sola, senza Cgil e Uil. Ma non è questa la nostra scelta. Anzi, il nostro primato ci fa sentire ancor più la responsabilità di promuovere, realizzare, difendere e portare avanti la scelta di un'azione unitaria del sindacato confederale.

E' una scelta che abbiamo ampiamente condiviso a livello nazionale e che stiamo anche implementando a livello regionale condividendo azioni di protesta e tante proposte. Parlerò quindi della Cisl, della nostra idea unitaria, delle azioni che dovremo sostenere e realizzare, ma soprattutto parlerò di una prospettiva o meglio di una nuova stagione di relazioni tra tutti gli attori sociali: sindacati, uniti senza confondersi, istituzioni, prima tra tutte la Regione, imprenditori, artigiani, commercianti, insomma tutte le forze della produzione economica, della rappresentanza sociale e delle istituzioni che debbono finalmente cominciare a dialogare per poi agire per la costruzione di una società veneta più giusta, più equa e perché no più ricca non solo economicamente ma anche culturalmente. L'ho già detto e scritto molte volte<sup>1</sup> e non sono certamente da sola ad affermarlo: il Veneto ha tutte le carte in regola, tutte le risorse economiche e culturali per realizzarsi come società metropolitana, come sistema che aggrega, organizza, coordina e valorizza le capacità e le identità singolari con le esigenze e le finalità comuni.

Ed allora solo stando assieme anche in Veneto il sindacato potrà essere veramente efficace nel ruolo di rappresentante dei lavoratori, dei pensionati. Solo stando assieme potremo andare oltre il nostro compito di difesa degli interessi degli iscritti per realizzare le condizioni di un benessere sociale, economico e culturale diffuso. Solo stando assieme potremmo essere efficaci anche nel momento della proposta, quando tocca a noi prendere in mano l'iniziativa e proporre, stimolare, combattere ma anche offrire la nostra disponibilità al dialogo, alla costruzione.

---

<sup>1</sup> Si veda Franca Porto, *Discorso di insediamento*, Consiglio Generale Cisl Veneto, Villa Braida, Mogliano Veneto (TV), 2 febbraio 2007.

## *2. La Cisl, il sindacato non ha nessuna intenzione di fermarsi*

La crisi di governo è sbagliata. Lo è nei tempi come nei modi e soprattutto nelle conseguenze che porta con sé. La politica sembra dirci che sia possibile fermarsi come se invece il Paese o meglio la gente, con tutti i suoi problemi, non fosse costretta a lavorare, a guadagnare, a pagare e potesse permettersi un periodo di vacanza ...

Così evidentemente non è e non può essere. Per quello che ci compete come sindacato confederale dobbiamo tenere insieme quella sorta di catena umana che avevamo realizzato con il Protocollo del luglio 1993 e che con efficacia abbiamo ricominciato a organizzare con il Protocollo del 23 luglio 2007. Non dobbiamo perdere la spinta e la positività realizzata con la concertazione con il governo e le parti sociali. Nessuno può dimenticare che questa azione è stata ratificata dai nostri iscritti, e da tantissimi altri lavoratori e pensionati, nell'ottobre scorso. Si tratta a tutti gli effetti di una delega precisa ricevuta: dobbiamo continuare su questa strada e così vogliamo fare, qualsiasi sia l'interlocutore al governo.

Il sindacato non si ferma perché è fatto di persone.

## *3. La ripresa del confronto con la politica. Identità vs. confusione*

Per la parte che ci compete noi siamo intenzionati a tenere insieme il Paese e a permettergli di non fermarsi, anzi di ripartire al più presto.

Certo il clima attuale non è dei più favorevoli. La politica per essere un vero, affidabile ed efficace interlocutore dovrà superare quelle criticità in cui è da almeno un decennio invischiata. La politica sembra fatalmente imprigionata in un meccanismo di autoreferenzialità che tutti gli osservatori e perfino tutti i cittadini non possono che constatare ogni giorno. Siamo in campagna elettorale e tutti temiamo che il nostro voto non abbia significato perché la ricchezza del mandato elettorale si perde in meccanismi e logiche di mera redistribuzione del potere; per non parlare poi dello scippo realizzato da questa legge elettorale che non ci consente di scegliere il candidato per cui votare. La politica si è sempre più chiusa in se stessa, allontanandosi dalla gente, dai luoghi della vita lavorativa e dell'aggregazione culturale e civile per occupare lo spazio virtuale dei media. Una mediatizzazione che semplifica messaggi, contenuti e politiche, li amplifica e li svuota.

Per noi la rappresentanza, il riconoscimento e l'identità possono, debbono costruirsi attorno a degli elementi progettuali ben precisi, a dei gruppi sociali ben definiti, a delle idee e a

delle politiche vere. In Italia invece la politica non propone valori, non raccoglie la voce dei cittadini e non è in grado di elaborare contenuti e gerarchie di bisogni. Soprattutto viene meno al suo compito principale: decidere, fare le cose che servono a tutto il Paese.

In questo il sindacato confederale non si confonde con gli altri soggetti perché ha sempre ben presente la sua funzione, il suo ruolo e la sua responsabilità diretta verso gli iscritti e l'intera società civile. Anzi, il significato e la possibilità di stare assieme, anche nella differenza identitaria espressa da Cgil, Cisl e Uil deve diventare un esempio per il nostro Paese che nell'individualità e nella specificità ha sempre trovato le spinte più forti per realizzare le sue eccellenze economiche, culturali e sociali quando le abbiamo piegate al bene comune.

Noi vogliamo stare assieme anche perché il Paese ricominci a stare assieme.

E allora: guardiamo con interesse e fiducia alle novità di questa campagna elettorale; chiediamo a tutti i candidati di assumere le nostre proposte e di ripristinare nei collegi un legame di mandato, e qualsiasi sarà il nostro interlocutore, chiunque vincerà le elezioni sappia che ci troverà già pronti al confronto.

#### *4. Tra nazionale e regionale: le piattaforme, i temi, le vertenze*

Lavoriamo perché possa iniziare una nuova stagione di *confronto civile* con la politica e con tutti gli attori sociali. Ci proponiamo, come sempre, come interlocutori e mediatori per un confronto generalizzato. Ci proponiamo per realizzare la discussione e la negoziazione. Poi però promettiamo anche azioni dure nei confronti di chi non reagisce e non agisce di fronte alla nostra disponibilità e alle nostre proposte. Perché questo è il secondo tempo, quello in cui ci toccano i risultati.

E' per questo che ci stiamo mobilitando per ribadire che la vertenza aperta e subito interrotta dalla crisi politica sarà il primo tema che il nuovo governo dovrà affrontare. Sulla lotta all'evasione fiscale, sull'aumento delle retribuzioni e delle pensioni nessuna forza politica in campagna elettorale potrà esimersi dal pronunciarsi.

Serve porre rimedio a quello che è stata in questi anni la costante e tragica perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Siamo un Paese ricco che ha dimenticato che le vere basi della ricchezza stanno nella redistribuzione della stessa. Se è vero che i nostri salari sono i più bassi d'Europa e che facciamo meglio solo del Portogallo ciò non significa che Spagna o Grecia ci abbiano definitivamente superato in capacità produttiva, ricchezza e progresso.

Bisogna rimettere mano ad un sistema di relazioni e di distribuzione della ricchezza tra stato, imprese, lavoratori e fasce deboli della società.

Innanzitutto una vera riforma dell'IRPEF estendendo la no tax area, agendo in modo forte sulle detrazioni fiscali, per sostenere le famiglie con figli, eliminando l'aggravio di tassazione sul trattamento di fine rapporto e riducendo le imposte sulla previdenza complementare. Poi, riduzione della tassazione sugli aumenti retributivi per rendere generalizzata la contrattazione di secondo livello. Inoltre, realizzazione di un federalismo fiscale che non scarichi ancora i costi sulla tassazione locale e poi nuove e più incisive politiche per la casa (affitti, detrazioni, norme antievasione, mutui prima casa, residenzialità pubblica). Infine, va impostata una vera politica di controllo e contenimento dei prezzi, delle merci e dei servizi. L'inflazione è quel fenomeno che impoverisce la nostra gente e che crea, vergognosamente ed ingiustamente, pochi altri ricchi.

Sono questi in sintesi gli ambiti sui quali intendiamo portare avanti la nostra vertenza, è questa la piattaforma sindacale unitaria sulla quale chiameremo il nuovo governo a confrontarsi. Per renderla più forte stiamo raccogliendo le firme della nostra gente, anzi della gente. E la risposta della gente c'è, c'è sempre di più a dispetto di quanti ritengono che i cittadini siano disinteressati alla politica: la disaffezione è verso la politica autoreferenziale non verso la politica dei valori, dell'azione civile e concreta.

E anche qui in Veneto, come nel resto del Paese, continueremo a incontrare, a spiegare e a raccogliere firme per tutta la campagna elettorale nelle assemblee, nei luoghi di lavoro, nelle leghe dei pensionati, in ogni angolo della nostra Regione.

##### *5. Bisogna tornare a fare sindacato nelle aziende!*

Non è stato casuale che io mi sia soffermata in apertura sulla situazione nazionale e sul processo che vede un ricompattamento dell'azione sindacale confederale. Va sottolineato che il cambio di prospettiva a livello nazionale non potrà realizzarsi compiutamente se non con la riproposta, ovviamente contestualizzata, dello stesso schema d'azione a livello regionale e ancor più scendendo fino al territorio, alle leghe dei pensionati, alle singole aziende pubbliche e private.

L'azione sindacale unitaria si realizza pienamente non solo nella concertazione e nella contrattazione nazionale, che va valorizzata, sostenuta ed implementata, ma deve trovare a livello locale e in particolare nella contrattazione aziendale la piena realizzazione dell'incontro

degli interessi e dei diritti dei lavoratori e dunque il rafforzamento delle imprese. Non è possibile definire compiutamente le situazioni specifiche territoriali, regionali, settoriali o aziendali solo tramite i contratti nazionali.

Per questo riteniamo importante dare al più presto avvio al percorso delineato dal documento Cgil Cisl Uil nazionali, che noi condividiamo. Ma riteniamo necessario qui e ora avviare una straordinaria campagna di contrattazione di secondo livello. Non esiste impedimento a farlo. E voglio ricordare che un sindacato non può essere autorevole nella contrattazione sociale locale se non è forte nella contrattazione del lavoro pubblico e privato, se non è percepito come autorità contrattuale e salariale dai lavoratori e da questi legittimato e per questo rispettato e ascoltato in quanto autorità civile dagli altri attori sociali.

Il territorio e soprattutto l'azienda pubblica e privata devono tornare ad essere luoghi di contrattazione vitale per le persone e per il sistema. Allora bisogna tornare a fare sindacato di più e insieme. Negli ultimi 10 anni le divergenze tra di noi hanno notevolmente ridotto la nostra efficacia. Ora bisogna ricominciare a stare insieme, stare insieme non per pura passione ma per *missione*, per garantire efficacia e risultati comuni e utili.

Il primo passo in questa direzione sarà formare una nuova generazione di delegati sindacali, di veri contrattualisti, di soggetti che siano preparati ed in grado di far bene ai lavoratori come alle imprese, insomma di soggetti utili a tutto il sistema. Che abbiano titolarità e mezzi, che possano diventare protagonisti di redistribuzione di salario e tutele. Dovrà essere chiaro che se le aziende vanno bene è merito di tutti, se aumenta il premio, il numero di part time, la sicurezza, dovrà essere chiaro che è anche frutto del lavoro dei nostri rappresentanti sindacali aziendali.

## *6. Il significato positivo del compromesso per realizzare il patto per il Veneto*

Mi concedo una digressione sul metodo perché troppo spesso l'uso scorretto delle parole finisce per decretare l'insuccesso e il declino delle idee, delle buone idee. Parlare oggi di compromesso significa scontrarsi con un'accezione del termine connotata nettamente in maniera negativa. Oggi un compromesso è visto e richiama l'idea di una azione incompiuta o peggio vanificata appunto dall'incontro tra due esigenze differenti. Allora, nessuno oggi può usare il termine come bandiera e come indice di un'aspirazione alta. Tanto meno in politica! E invece io voglio recuperare il senso positivo, reale, empirico del termine perché credo che per il Paese e

per il nostro Veneto sia proprio necessario un compromesso, un buon compromesso tra le diverse esigenze e le diverse aspirazioni.

Un compromesso che significa individuazione di un bene comune, di una serie di obiettivi comuni e ancora significa investire sul reciproco rispetto, sul trovare e darsi il tempo necessario per fare le cose. Compromesso vuol dire far ciò e soprattutto realizzare concretamente quanto individuato come utile a tutti. *Cum-promisso*: va oltre il patto, significa promettersi–impegnarsi con, insieme e dentro un processo dinamico. Il compromesso è via percorribile per immaginare l'altro, per capire la diversità e quindi per comprendere il punto di vista altrui<sup>2</sup>, e per darci futuro.

Un futuro che deve vedere *realizzata l'idea di una buona società in cui vivere in Veneto*. Solo se sapremo stare assieme e se troveremo la via per un *buon compromesso* potremo realizzare la giusta mediazione tra una politica (e anche una politica sindacale) che non può più essere solo di dimensione nazionale o europea e neppure solo provinciale o comunale. Serve un Veneto nuovo per poter stare attivamente in Europa. E' un grande obiettivo per cui lavorare insieme.

### *7. La possibile piattaforma unitaria per il Veneto*

Per costruire una buona società in cui vivere in Veneto significa che dobbiamo convincerci che è necessario costruire delle vere e proprie alleanze, che sulle alleanze bisogna investire. La più importante che oggi abbiamo ricominciato a percorrere è la via dell'unità d'azione sindacale che ci porterà a crescere assieme, a essere più efficaci e forti con le altre forze sociali.

Dovremo poi partire da poche cose, prioritarie e chiare.

In primo luogo va impostato un sistema vero e reale di contrattazione con il governo regionale. *Nessun compromesso per una buona società in cui vivere può prescindere da questo*. Come del resto vanno costruite delle vere e proprie piattaforme di discussione con le associazioni imprenditoriali. Associazioni che, diciamolo, troppo spesso in materia di relazioni sindacali sembrano ferme all'altro secolo, l'ottocento. Deve iniziare una stagione di dialogo e negoziazione costante con la Regione e di contrattazione di secondo livello con il sistema pubblico e privato: bisogna andare nelle aziende, essere presenti e contrattare con ognuna di esse.

---

<sup>2</sup> Si veda su questo punto Oz Amos (2002), *Contro il fanatismo*, Feltrinelli, Milano

Bisogna tornare a contrattare sui salari, sulle buste paga, sugli orari, sulla salute, sulla sicurezza, sulla produttività, sulla professionalità, sulla formazione, azienda per azienda, e, ancora, sulle questioni fiscali, sulle tariffe, sulla quantità e qualità dei servizi alle persone, territorio per territorio.

Nessuno di questi argomenti può essere considerato in maniera singola e distinta da un ragionamento sistemico. Il discorso sul Welfare è un discorso strettamente collegato ad azioni strategiche a sostegno tanto della famiglia quanto dei pensionati e dei salari dei lavoratori. Il discorso fiscale riguarda l'operaio come il pensionato e il giovane. In definitiva la logica del compromesso per un patto per il Veneto deve considerare che l'unica via del progresso e della prosperità è quella di far stare bene la gente. Se la gente sta meglio starà meglio tutto il sistema e si potrà innescare il vero motore della crescita tanto economica, imprescindibile, quanto sociale e culturale, per noi irrinunciabile.

*Negoziazione e contrattazione sono la leva che ci consentirà di sollevare il Paese.*

#### *8. I presupposti e le modalità del compromesso*

Cominciamo con l'individuare obiettivi a breve termine. Dovremo ognuno fornire le nostre migliori risorse intellettuali e analitiche per leggere efficacemente la realtà con competenza e con capacità. A questo punto saremo in grado di stabilire la rosa dei nostri bisogni e soprattutto di decidere le priorità. Sarà un'azione di vero investimento sul futuro del nostro territorio e sarà la vera premessa per un'azione di entità strutturale.

#### *9. Sicurezza, qualità e un Welfare moderno e al servizio delle famiglie*

Esiste a nostro avviso, e questo lo condividiamo con Cgil e Uil, uno schema di lettura dei bisogni e delle opportunità da cogliere.

Ed allora partiamo da un termine ed un concetto molto usato e certamente non sempre compreso nelle sue più profonde implicazioni: *sicurezza*.

Il concetto di *sicurezza* e il suo corrispettivo concetto di *insicurezza*, sono una delle chiavi principali di lettura della nostra modernità occidentale, Beck<sup>3</sup> (1986) aveva definito la nostra società come società del rischio e dell'insicurezza.

---

<sup>3</sup> Beck Ulrich (1986), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.



Bauman ci dice che le nostre società sono come un aereo che vola senza pilota<sup>4</sup>, dove i passeggeri, la gente, non sa a quale destino va incontro e soprattutto non sa più in cosa o in chi può contare.

E la società dell'insicurezza si aggrega nella costruzione di nemici.

Ed è fin troppo facile vedere nello straniero, nell'immigrato, il nemico della sicurezza, il simbolo della criminalità, l'incarnazione delle insicurezze che invece derivano da mancanza di certezze nella politica, nelle relazioni sociali, nel lavoro, fin anche nelle relazioni affettive e familiari.

Ecco perché la nostra attenzione deve porsi sulla lettura di questa percezione che va detto non è fittizia. La paura dei cittadini verso la criminalità è una paura vera e in larga parte giustificata. L'insicurezza nel lavoro è dimostrata tragicamente dalle statistiche e dalle tante morti bianche con le quali ci confrontiamo ormai quasi quotidianamente.

Siamo una società che produce sempre più insicurezze e trasforma le opportunità e anche i vantaggi, per esempio della flessibilità, in precarietà lavorativa che diventa immediatamente precarietà della vita e impossibilità di vivere anche le più elementari e fondamentali esperienze della famiglia, dell'indipendenza, della genitorialità e addirittura dello svago e del tempo libero. Un lavoratore precario è una persona in tutto e per tutto precaria. Un lavoratore flessibile invece dovrebbe essere una persona che sceglie di cogliere delle opportunità per crescere e in questo far crescere l'intero sistema produttivo e culturale.

Dunque, se aspiriamo ad una buona società in cui vivere non potremo che partire da azioni concrete che portino allo spostamento netto nei confronti di più sicurezza, a discapito di un processo di progressiva invadenza in tutti gli ambiti dell'incertezza, del rischio, dell'insicurezza.

Su questo vogliamo negoziare e contrattare.

Il secondo ambito d'attenzione è quello che potremmo definire con il concetto di *qualità*.

In primo luogo la qualità si realizza solo attraverso un attento, efficiente e pulito sistema di approvvigionamento e distribuzione energetico. Le società come gli organismi hanno bisogno di cibo, di energia per stare in salute ed operare. Cosa può essere il Veneto senza l'energia che fa pulsare tutte le sue attività?

Per questo è necessario definire azioni di indirizzo in materia energetica per l'approvvigionamento, per la produzione, per la trasformazione e per lo smaltimento.

---

<sup>4</sup> Bauman Zygmunt (1999) *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano.

Ci sono poi i temi della viabilità, delle infrastrutture e della logistica sui quali abbiamo avuto modo di discutere approfonditamente<sup>5</sup>.

Una società moderna non può che realizzarsi attraverso l'efficienza delle sue vie di comunicazione, comunicare è una delle esigenze vitali delle nostre società. Non solo reti di comunicazione telematica ma anche vere e proprie vie di comunicazione, strade, ferrovie, porti. Su questo punto bisogna essere molto chiari. Dovremo completare la nostra rete stradale con tutti quegli interventi che dovevamo fare trent'anni fa e che solo ora stimo finalmente completando. Ma poi dovremo pensare ad un sistema integrato di comunicazione con lo spostamento di persone e merci su rotaia. Dunque sistema metropolitano e locale per le persone affiancato all'alta velocità e poi incentivi e piattaforme logistiche che permettano un sensibile spostamento della movimentazione delle merci dalla gomma alla rotaia e alle autostrade del mare. E collegamenti strategici: corridoi. Altre soluzioni non sarebbero scelte né di qualità né di progresso né di crescita.

Una società che aspira alla qualità diffusa dovrà investire di più sulla conoscenza, realizzarsi come vera e propria società della conoscenza. Dovrà quindi pensare a ricomporre la disgregazione dei poli universitari dando vita ad un Politecnico che sia degno delle esigenze di un Veneto a tutti gli effetti all'avanguardia in Europa e nel mondo.

L'integrazione tra ricerca universitaria, ricerca e produzione medica, ospedali e servizi sanitari pubblici, potrà essere importante motore dello sviluppo della società veneta.

Qui ritengo doverosa una precisazione e per farla uso come esempio la nuova struttura ospedaliera nata a Mestre. E' importante che si sia fatto questo nuovo ospedale ma attenzione: è importante che la sanità e il sistema dei servizi sanitari trovino integrazione con tutti gli aspetti della vita sociale territoriale e produttiva ma è certamente rischioso puntare eccessivamente, e non solo in questo campo, sul projet financing.

Il soggetto principale nel servizio sanitario deve rimanere il soggetto pubblico. L'esigenza del perseguimento del servizio pubblico deve prevalere su una logica del profitto. L'utente del servizio sanitario deve rimanere tale e non trasformarsi in cliente.

Le scelte sbagliate in questi ambiti, se non corrette, potranno avere gravi conseguenze sulle opportunità di sviluppo e progresso di cui il sistema ospedaliero e socio sanitario veneto ha bisogno. Un danno che in questo ambito sarà grave sia per i cittadini bisognosi di cure che per i lavoratori del settore. Impariamo da quello che succede e interveniamo per correggere gli errori e impedirne di nuovi.

---

<sup>5</sup> Si Veda Franca Porto, *Discorso introduttivo, Cantieri per il Veneto. Parliamo di infrastrutture*, Assemblea organizzativa Cisl Veneto, Padova, 4 ottobre 2007.

Altro importante aspetto della realizzazione della qualità passa attraverso il Sistema Manifatturiero e della produzione in generale. Si dovranno sostenere soprattutto produzioni e servizi di qualità. Questo dovrà inevitabilmente passare per più coraggiosi investimenti economici e per la valorizzazione dei soggetti più ricchi di capacità innovativa come i giovani laureati e le donne.

Il luogo della negoziazione di questi temi non potrà che essere quello della contrattazione aziendale che, non mi stanco di ripetere, deve diventare il nuovo ambito di costruzione della qualità, della sicurezza, dell'efficienza e dell'aumento della produttività delle imprese e del benessere dei lavoratori.

#### *10. I soggetti al centro della discussione e del compromesso: anziani, donne e giovani*

Una società che persegua la qualità e la sicurezza dovrà aver ben chiaro che alcuni soggetti dovranno essere al centro dell'attenzione e delle politiche perché portatori di diritti disattesi o perché strategici per darci futuro.

Abbiamo già sottolineato la centralità della valorizzazione del lavoro e dei lavoratori. Sostenere la sicurezza, il benessere, e in definitiva il salario dei lavoratori è tanto urgente quanto indispensabile per la vita del nostro sistema Paese. Come indispensabile in Veneto è organizzare una qualificata supplenza alla mancanza di ammortizzatori sociali efficaci per il reinserimento lavorativo degli ultra cinquantenni.

Così gli anziani devono essere al centro di politiche che permettano non solo assistenza socio sanitaria capace di rispondere a differenti necessità e con costi sostenibili ma che perseguano la qualità dell'invecchiamento, la qualità di un invecchiamento che vogliamo attivo e produttivo. Per questo la negoziazione sociale la cui importanza ci hanno insegnato i nostri amici pensionati deve assumere cornice confederale ed essere realizzata con continuità in tutto il Veneto.

Altro importante discorso va fatto nei confronti dei nuovi lavoratori che arrivano da altri Paesi. La qualità della nostra società passa inevitabilmente per la qualità del loro lavoro e della loro vita.

Mi sento infine di legare la situazione di due delle fasce più trascurate della nostra società: donne e giovani, ne parliamo troppo e facciamo per loro troppo poco. Le donne ed i giovani sono coloro che hanno più profondamente pagato i costi dell'insicurezza e che più sono

stati penalizzati sul fronte della mancata valorizzazione. Dare loro sicurezze ed opportunità significa puntare ad un futuro di qualità.

### *11. Le priorità a breve e l'assunzione di responsabilità*

Come ho detto all'inizio noi non ci siamo fermati e anzi anche a livello regionale abbiamo già in mente obiettivi da realizzare a breve termine. Sono per noi delle vere e proprie priorità che dovranno dare il segno del cambiamento di prospettiva e di modalità operativa.

1. Ripartire con il confronto con la Regione dandogli respiro negoziale e puntando a tre risposte – servizi all'infanzia, ammortizzatori sociali per deprecarizzare il lavoro giovanile e per ricollocare gli ultra cinquantenni, - sostegno per non autosufficienza e l'invecchiamento attivo.
2. Ufficializzazione dell'avvio di una stagione di contrattazione aziendale e territoriale in tutti i settori pubblici e privati orientata all'incremento di produttività per alzare il grado di efficienza delle imprese e alla redistribuzione della produttività stessa verso migliori condizioni retributive e normative dei lavoratori.
3. Definizione di una scelta di orientamento e di alleanza per le public utilities venete aprendoci anche a nuove forme di partecipazione tra capitale e lavoro funzionali sia ad aumentare la qualità dei servizi che ad evitare derive privatistiche che danneggerebbero i cittadini, sia utenti che lavoratori (sperimentare i consigli di sorveglianza).
4. Avviare un percorso di ammodernamento dell'importante struttura dell'Ebav e un rilancio complessivo dello strumento della bilateralità, rafforzandolo in materia di previdenza, sicurezza, salute, formazione.
5. Individuazione dell'infrastruttura prioritaria sulla quale cominciare e poi tutti assieme metterci al lavoro per la sua rapida realizzazione (scelta strategica del ferro, alta velocità e metropolitana di superficie).

A partire da questo quadro e da queste priorità ci confrontiamo e lavoriamo proficuamente con Cgil e Uil. Insieme definiremo un documento strategico con cui andare nelle assemblee, scrivere le piattaforme, firmare gli accordi.

Insieme lavoreremo per creare le condizioni per un utile e costruttivo confronto con i nostri amministratori, con le associazioni imprenditoriali e i manager pubblici e privati. Insieme a Cgil e Uil lanceremo il messaggio che è ora di essere attivi nelle proposte, nella persecuzione

degli obiettivi e nelle assunzioni di responsabilità. Noi crediamo che la sola denuncia non serve, è usurante.

Oggi la Cisl del Veneto è qui a dichiarare la propria intenzione, la propria disponibilità, il proprio impegno alla ricerca del bene comune per creare in Veneto una buona società in cui vivere.

Ciò che vogliamo.

Ciò che possiamo.